

PER UNA RIPRESA CONDIVISA DEI DUE INCONTRI FORMATIVI

L'intuizione-guida che sentiamo viva e che deve prendere corpo: 50 anni dopo *Ad gentes*, l'*Evangelii gaudium* rilegge il discorso conciliare e chiede la "conversione missionaria" della Chiesa. Quanto al Concilio era stato detto della *missio ad gentes* non va trascurato, tantomeno abolito; piuttosto, va imparato perché rinasca l'ardore della Pentecoste e "applicato oggi" perché la Chiesa tutta, in ogni parrocchia e comunità, si ritrovi *missionaria qui e ora...*

Ascoltando la supplica delle giovani chiese...

...esse chiedono di essere risparmiate da un regime di passività! L'adolescenza è passata anche per loro; e noi, come genitori che invecchiano, a trattarle ancora come bambine! Ed ecco l'inerzia di consuetudini missionarie obsolete: la condizione cronica del concedere un aiuto alle chiese che mendicano personale e beni. Se si pratica la missione in termini di assistenza non si onora la bellezza della missione ecclesiale: questa sta nella vita trinitaria stessa! Quindi la missione si svolge non nella logica dell'assistenza, ma nella logica della cooperazione, dello scambio, della comune docilità alla sovrabbondanza evangelica che è inscritta nel corpo di ciascuna chiesa particolare.

Come assecondare l'opera dello Spirito che crea dialogo e scambio fraterno? Come "convertire" l'attività missionaria perché nella comunità cristiana cresca un interesse sincero per la vita di altre chiese, per i loro cammini, la loro esperienza di Vangelo, ...così da lasciarsi ammaestrare da loro?

La presenza ormai significativa di migranti e, talvolta di comunità cristiane nazionali, è sentita come qualcosa che appella a interventi di carità o viene valorizzata come un dono di comunione, un invito a proseguire la conversione a Gesù, uno stimolo a rivedere, correggere, arricchire stili e abitudini di vita cristiana (nella vita fraterna, nella liturgia, nella comunicazione della fede)?

Che accoglienza è la nostra? Quella che li tiene a distanza o quella che li avvicina e li interroga? Diamo loro la parola perché ci raccontino la vita, la

vita cristiana, perché come fratelli diventiamo reciprocamente “maestri” gli uni per gli altri?

Ascoltando l’eco dello Spirito nel cuore di ogni uomo e donna...

... insieme a *Ad gentes* non inventiamo una visione nuova dell’uomo; semplicemente torniamo alla dottrina più antica, torniamo al Vangelo. Se l’uomo è “creato in Cristo”, la prima cosa che la comunità missionaria scorge in ogni uomo e donna non è il peccato, ma quella forma di figlio che riflette la bellezza stessa di Gesù; ...anche quando questa forma è molto sciupata dal peccato. Questo riflesso della bellezza di Gesù brilla nella coscienza di ciascuno, nelle tradizioni culturali e religiose di tutti i popoli, ...“a casa loro” e qui: lì si muovono germi di verità e santificazione che provengono dall’opera dello stesso Spirito di Dio.

Se la Chiesa continua la missione di Gesù, se oggi ancora la Parola si fa carne, assumendo la carne dell’uomo di questi nostri luoghi e di questi nostri tempi, cosa vuol dire “assumere” la carne dei ragazzi/e, dei giovani (così diversa dalla “nostra”)?

Come coltivare la convinzione fiduciosa che anche la “terra” dei loro linguaggi e del loro sentire può accogliere il seme della Parola? Pensando in particolare a quanti si presentano vistosamente in una “carne” (cultura, modo di pensare, linguaggio...) differente dalla nostra, pensando proprio ai giovani e ai migranti, cosa l’occhio grazioso della comunità missionaria scorge in loro come riflesso promettente della bellezza di Gesù?

Pieni di profumo pentecostale, mai nell’affanno incredulo...

Tornare a questo stile evangelico non significa abbandonare la responsabilità dell’annuncio cristiano. Perché? Perché ciò che alla Chiesa sta sommamente a cuore è lo stesso desiderio di Gesù Cristo, quel desiderio che lo Spirito Santo realizza ostinatamente nel cuore di tutti: che tutti giungano a partecipare **pienamente** alla vita nuova di Gesù, dicendo con lui *Abba’*. Perché gli uomini arrivino a quella **pienezza**, è necessario che ascoltino l’annuncio del Vangelo, che sentano parlare di Gesù, che ne vedano la luce nella testimonianza della Chiesa, che a lui si convertano, entrando in lui e nel suo corpo... che è la Chiesa.